

nuova
i facile
acquistarla

Y10 Supervalutazione
Vs usato, oltre a 1
8.000.000
in 18 mesi a tasso zero

rosati LANCIA

Roma

L'Unità - Sabato 13 febbraio 1993
La redazione è in via due Macelli, 23/13
00187 Roma - tel. 69.996.283/4/5/6/7/8
fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

La voce dell'arresto del potente assessore dc si è diffusa ieri mattina all'Ergife, dai socialisti È Carraro ad essere certo dei nuovi sviluppi Una giornata chiave Ora in molti temono per l'interrogatorio dell'uomo di Sbardella



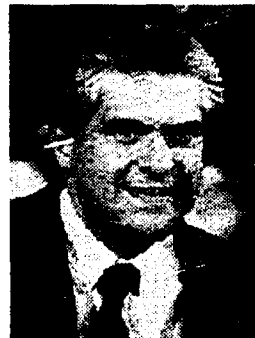
Antonio Gerace e Franco Carraro. L'assessore arrestato ieri, negli ultimi tre anni è stato il più fidato consigliere del sindaco



Carmelo Molinari, dc



Edmondo Angelè, dc



Roberto Cenci, psdi



Robinio Costi, psdi



Giovanni Azzaro, dc



Carlo Pelonzi, dc

Tutti gli uomini arrestati e inquisiti dell'ex manager psi

Gerace, Angelè e Molinari: tre assessori arrestati in due settimane. Un febbraio nero quello di Carraro. La sua ex maggioranza e la sua ex giunta sono state falcidiate da manette, richieste d'autorizzazione a procedere e avvisi di garanzia. Per il sindaco due richieste di rinvio a giudizio. Le voci di nuovi arresti si rincorrono tra Campidoglio e Piazzale Clodio. In otto mesi sei inquisiti.

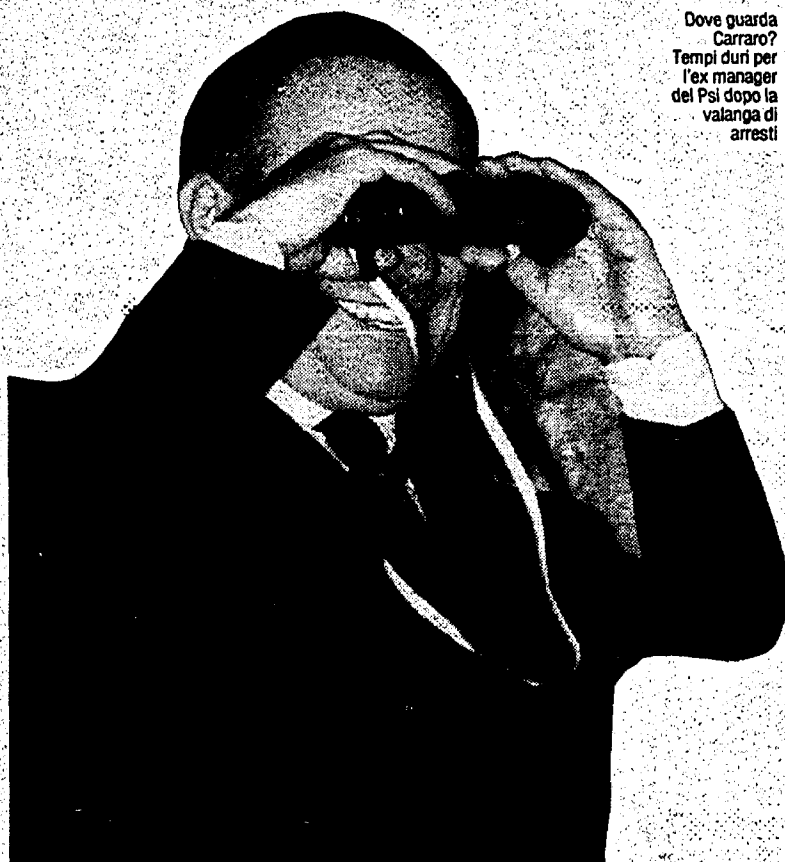
NINNI ANDRIOLO

Tre assessori e sette consiglieri comunali: in Campidoglio, dieci tra arrestati ed indagati. Gerace è l'ultimo di una lista che i maligni dicono essere ancora incompleta. Un febbraio nero per l'ultima giunta Carraro: prima Molinari, poi Angelè, poi Gerace, poi ancora Molinari. E ci sono quelli che assessori lo sono stati e quelli che non lo sono diventati solo per un soffio. Pelonzi per esempio. Era nella lista del sindaco: assessore al piano regolatore. Poi, poche ore prima della conferenza stampa di presentazione della nuova giunta, venne depennato. Pochi giorni dopo il giudice spiccò per lui un mandato di cattura. L'inchiesta che ha falcidiato i consigli d'amministrazione, direzioni generali di ministeri e consiglio comunale è quella dei «Palazzi d'oro». Per Pelonzi c'era il palazzo di Pidem. Pelonzi venne sostituito nottetempo: per l'urbanistica, saltò fuori il nome di Carmelo Molinari. «Una persona perbene», dicevano tutti. Era luglio quando prese il volo la seconda giunta Carraro. Quel volo, che non ha mai raggiunto altezze di rilievo, si è interrotto il 2 febbraio scorso, proprio con l'arresto di Molinari. L'accusa? Quella di concussione: per il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Antonino Vinci, Molinari aveva agevolato la vendita di palazzi privati ad enti pubblici incassando tangenti per ripagarlo della sua mediazione. Un putiferio. Carraro si dimise, ma non riuscì a risparmiarsi l'ennesima figuraccia: quella dell'arresto di un altro assessore della sua giunta dimissionaria, Edmondo Angelè, titolare del Patrimonio. Anche qui un'altra tangente: 90 milioni per un permesso di navigazione sul Tevere con-

L'onda lunga della tangente

Gerace in manette, il film di un arresto annunciato

«Non ci sono». «Ci sono ma sto male, mia madre è in clinica». Antonio Gerace risponde dal cellulare. Pochi minuti dopo, la Finanza lo arresta, con le valigie pronte nel cofano. È la chiave di volta di una giornata da fine impero iniziata all'hotel Ergife tra i socialisti ancora in piena crisi, dopo il deprimente addio di Craxi. Tra sorrisi per non piangere e difficoltà per Carraro di rimettere in piedi la sua maggioranza.



Dove guarda Carraro? Tempi duri per l'ex manager del Psi dopo la valanga di arresti

La matita di cemento di Clark Gable Antonio «Luparetta»

«Ahh...ma proprio tutte le volte mi devi chiamare Luparetta...evitiamo no, con i tempi che corrono». A rivelare che gli amici lo soprannominavano così (ma per lui c'era anche il più fine Clark Gable; per i balfi) in realtà era stato lui stesso, nel corso della trasmissione di Giuliano Ferrara l'Istruttoria, l'anno scorso. Antonio Gerace, 48 anni, mastica liquizia in continuazione; e quando parla azzarda con la lingua: «giorni la ho avuto un "vu parlé" col sindaco...». Ora è rinchiuso a Regina Coeli, ma se lo aspetta, da quando è esplosa la tangente romana lo ripeteva spesso: «Io sono a rischio, il prezzo che si paga a stare in prima fila».

Ma c'è poco da scherzare con strafalcioni e liquizine quando si parla di Antonio Gerace. Perché lui è l'uomo politico che ha dettato legge al sindaco Franco Carraro, che lo ha piegato alla sua volontà su tutte le scelte urbanistiche più importanti. Ed è sicuramente uno dei custodi dei segreti capitolini degli ultimi anni. Ed è attorno a lui che ruotano i sospetti sulle pagine più scure del Campidoglio. Fu lui sorto ad annunciare che la Dc, all'improvviso, aveva cambiato idea su Roma Capitale, cedendo alla richiesta del Pds, della sinistra dc e dei socialisti, di prevedere l'esproprio preventivo delle aree dello Sdo. Una decisione che sbloccò l'iter della legge.

Prima, nella giunta Giubbilo nella quale era assessore alla casa e al patrimonio, Gerace avviò le procedure per un altro scandalo che oggi è al centro di una inchiesta giudiziaria: quello del Censur. L'appalto da 90 miliardi che originaria-

mentale, secondo l'ipotesi Gerace, prevedeva addirittura una spesa doppia, di 180 miliardi. Polemiche violente provocò anche la gestione di Gerace del comprensorio dell'Acqua Traversa, delle cosiddette «zone bianche» e delle «aree industriali». Di fronte a ogni accusa l'assessore ha sempre scaricato tutto sugli impiegati capitolini, farneticando di «incappucciati» e «lobby trasversali» che lo ostacolano.

Il periodo d'oro di Gerace è stato quello in cui ha ricoperto il ruolo di responsabile dell'urbanistica. La sua variante di salvaguardia, come è avvenuto nel caso dei terreni di Fregene per i quali è accusato di aver intascato la mazzetta da mezzo miliardo, ha trasformato in metri cubi di cemento ettari e ettari di verde.

Politicamente Antonio Gerace è arrivato alla politica dalla Cisl. Iscritto alla Dc dell'Aurelio nel '76 è stato eletto consigliere circoscrizionale, poi, nell'85, è arrivato in Campidoglio con la rinvicita della dc di Sbardella sulle giunte di sinistra. E a dimostrazione di quanto era potente già allora ottenne un posto di assessore e nell'89, alle elezioni anticipate, risultò il terzo degli eletti: 39mila preferenze. Pur restando uomo della sinistra dc fece un patto strettissimo con Sbardella, ottenne la vicesegreteria della Dc.

D'Onofrio è il suo padre spirituale, colui che lo ha sgrezzato. Ma tutti dicono che in realtà sia Gerace a portare per mano D'Onofrio in Parlamento, con il «consenso» elettorale rastrellato da assessore. □ C.F.

Per una «svolta morale» nella città il Pds candida sindaco Francesco Rutelli

Francesco Rutelli sindaco di Roma: ultima speranza per evitare le elezioni anticipate con una giunta di «svolta morale» incentrata sull'asse Pds-Verdi. La proposta di affidare a Rutelli l'estremo tentativo di mettere in piedi una maggioranza diversa è stata lanciata ieri dal Pds. È stata presentata dal segretario romano Carlo Leoni e dal capogruppo in consiglio comunale Goffredo Bettini a Botteghe oscure al termine di una lunga riunione della direzione cittadina. Rutelli non c'era ma l'accettazione della candidatura è certissima e sarà confermata stamattina in una conferenza stampa dei Verdi.

Leoni ha iniziato parlando delle preoccupazioni espresse dal giudice Antonio Di Pietro. «È vero - ha detto - la soluzione spetta ora al mondo politico». Leoni però non è sembrato molto ottimista sulla possibilità di evitare un ricorso alle urne, almeno sul piano romano. «In questi giorni - ha affermato - sembrano confondersi sempre di più tutti gli elementi del quadro e c'è il rischio che tutto possa impantanarsi in un taccuino senza sbocco». Il Pds sente di dover provare fino in fondo ad evitare il commissariamento del Campidoglio e lo scioglimento del consiglio per dare vita ad una giunta con un programma e un sindaco in grado di rappresentare la svolta e la ric-

struzione morale contro tangenteopoli. «Ciascuno dei consiglieri capitolini del Pds potrebbe rappresentare a pieno le potenzialità unitarie e d'innovazione necessarie per guidare questa nuova giunta - ha detto il segretario romano del partito - ma abbiamo deciso di rinunciare a candidature nostre».

Giovane, ex radicale, ora deputato dei Verdi, Rutelli viene indicato come una figura nazionale di grande prestigio, in grado non solo di interpretare la volontà di rinnovare l'intera classe dirigente ma anche la cultura ambientalista che secondo Leoni deve essere al centro del programma della nuova giunta. L'ipotesi di una «giun-

ta del sindaco», con sindaco Rutelli è, in questo momento, per la Quercia, un «estremo tentativo in una situazione di grande confusione, piena di rischi di imbarbarimento». Se non dovesse andare in porto neanche questa candidatura, dopo il no di Antonio Cederina, il Pds ha già annunciato che non resterà che chiedere lo scioglimento anticipato del consiglio e una nuova indicazione da parte degli elettori. «Non sappiamo se Rutelli accetterà la sua candidatura. Spetta all'opposizione l'onore e l'onere di indicare una proposta di governo, adesso. Furchè si tratti però di un'esperienza fino in fondo innovativa». Rutelli dovrebbe quindi essere libero



Francesco Rutelli, deputato dei Verdi

□ Ra.G.